



DOMENICA
7 NOVEMBRE 2021
anno XXV n° 45

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 14 NOVEMBRE 2021 XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro ...

Prima lettura (Dn 12,1-3)

In quel tempo sarà salvato il tuo popolo.

Dal libro del profeta Daniele

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 15)

Rit: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda lettura (Eb 10,11-14.18)

Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. In-

fatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 24,42-44)

Alleluia, alleluia! Vegliate e state pronti, perché non sapete in quale giorno verrà il Signore. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 13,24-32)

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Parola del Signore

Ascoltiamo la Parola di Dio
Lunedì 8 NOVEMBRE ore 21
Nella Canonica di San Paolo

DOMENICA 14 ORE 15.30

CHIESA DI GAVASSA

Siamo tutti invitati a celebrare la

**5ª GIORNATA MONDIALE
DEI POVERI**

indetta da papa Francesco

O Dio, Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri, giustizia agli oppressi, sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane che tu provvedi, e tutti impariamo a donare tutto quello che abbiamo sull'esempio di colui che ha donato se stesso, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con Te, ...

Prima lettura (1 Re 17,10-16)

La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elia.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 145)

Rit: Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura (Eb 9,24-28)

Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo esser-

si offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

Alleluia, alleluia! Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 12,38-44)

Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monete, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». **Parola del Signore**

DOMENICA 14 ORE 15.30

CHIESA DI GAVASSA

Siamo tutti invitati a celebrare la

**5ª GIORNATA MONDIALE
DEI POVERI**

indetta da papa Francesco

**Ascoltiamo la Parola di Dio
Lunedì 8 NOVEMBRE ore 21
Nella Canonica di San Paolo**

Vaccino anti Covid: Libertà e bene comune

Lo shock delle immagini violente legate alla **manifestazione no-vax** tenutasi sabato 9 ottobre a Roma pone un'esigenza di **discernimento critico**, anche dal punto di vista **etico**.

Importante sottolineare in primo luogo il grave errore di chi qualifica immediatamente come picchiatore fascista chiunque ritenga di esprimere un'opinione di dissenso rispetto alle normative anti-COVID e al green pass, accomunandolo troppo velocemente alle frange più violente infiltratesi nella folla.

Tra i **no-pass** vi sono anche raffinati intellettuali e – d'altra parte – persone che semplicemente attingono a fonti di informazione di modesta qualità, ma che mai avrebbero voluto essere coinvolte in simili dinamiche di piazza.

Inoltre la complessità delle diverse questioni in gioco rende certo legittima la **formulazione di pareri diversi**, che non per questo devono essere immediatamente squalificati.

Comprendere la Costituzione

Tali necessarie considerazioni non sono, però, sufficienti per una valutazione morale del problema; vi sono anche elementi che domandano una riflessione ulteriore, a cogliere connessioni meno immediate – e magari neppure sempre presenti alla coscienza dei soggetti coinvolti.

Perché l'**ideologia no-pass** – pur pluriforme nella sua espressione – è certamente **centrata sull'affermazione del soggetto individuale**, della sua libertà di cura (o di non-cura), della sua volontà di scegliere in sovrana autodeterminazione tutto ciò che lo riguarda, a prescindere dalle relazioni in cui egli possa essere coinvolto.

Non a caso viene spesso invocata la **Costituzione**, in particolare l'**art. 32**, laddove afferma che **«nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario»**, subito dopo aver ricordato che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo».

Purtroppo però **spesso si dimentica che la seconda frase prosegue sottolineando che la salute è anche «interesse della collettività»**, mentre la prima continua evidenziando che possono darsi obblighi di legge per specifici trattamenti sanitari. Soprattutto si dimentica di citare che quella **libertà** – che l'**art. 16** riconosce a ogni cittadino – di «circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale» può essere oggetto di **limitazioni di legge «per motivi di sanità e sicurezza»**.

Perché questo è il **vero nodo**: non il conflitto tra la libertà personale e la tirannia di uno stato che sarebbe teso a violarla e a negarla, ma l'interrogativo circa l'opportunità di limitare temporaneamente l'esercizio di alcune libertà personali in nome della sicurezza e della salute di tutti. O, per meglio dire, si tratta di **comprendere in quali forme possiamo esercitare la libertà in modo da contribuire al suo esercizio il più possibile pieno e sicuro da parte di tutti**. Dove possa condurre la dimenticanza di tale esigenza lo illustra in modo evidente l'**episodio** – certo assai meno drammatico – accaduto all'**Università di Bologna** l'11 ottobre: la presenza di una singola studentessa no-pass che rifiutava di lasciare l'aula del suo corso ha costretto a sospendere le lezioni per un intero gruppo di studenti.

Il diritto individuale a fruire di un determinato bene da parte di un singolo, affermato a prescindere dalle sue condizioni di esercizio – a prescindere, in particolare, dal rispetto di norme tese a tutelare la salute altrui – ha cioè impedito a un'intera comunità la fruizione dello stesso bene.

L'etica, tra ciò che è provvisorio e ciò che non lo è

Certo quella che viviamo è una situazione particolare e – lo speriamo tutti – temporanea. Ci muoviamo all'interno di un'**etica del provvisorio**, le cui indicazioni normative sono solo per questo tempo; valgono finché dura la pandemia.

Non è però affatto temporanea l'**esigenza morale fondamentale di coniugare l'esercizio della libertà individuale con la tutela del bene comune**, con l'attenzione per le relazioni e con la cura per coloro che ci sono attorno. Non è temporanea e non si esaurisce neppure se il bilanciamento di tante istanze diverse richiede discernimento, se domanda una fatica del pensiero che è essa stessa già un'azione morale.

Evitare tale sforzo, accontentandosi di gridare «libertà» senza pensare fino in fondo che cosa essa significhi, è **invece purtroppo assai vicino al «me ne frego» fascista**.

Non stupisce quindi la facilità con cui si sono realizzate certe infiltrazioni, in assenza degli anticorpi necessari a impedirle.

Simone Morandini (coordinatore del progetto «Etica, teologia, filosofia» della Fondazione Lanza; insegna all'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia)

Attività del gruppo delle superiori

«A cosa posso paragonare il Regno di Dio? E' simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Lc 13,18-21)

Il Vangelo della liturgia di oggi (martedì 26/10), per parlarci del Regno, ci presenta un'immagine molto quotidiana e molto semplice: una donna che, in cucina, impasta. Noi tutti siamo come questa farina: poveri, fragili, ma che, se impastati da Mani Sapiienti con il lievito del Signore e del Suo Vangelo, siamo resi capaci di sfamare altri. Trovo feconda questa immagine per condividere la bella serata che i ragazzi 2006/2007 della nostra Unità Pastorale hanno trascorso Domenica 17 Ottobre a Massenzatico.

In un'equipe gli educatori hanno condiviso il bel desiderio di fare una festa di inizio cammino dell'anno coinvolgendo i gruppi delle diverse Parrocchie. E così è seguita la preparazione a quest'incontro: educatrici che hanno pensato a giochi, altri che si sono messi al lavoro per preparare un momento di preghiera e un segnalibro pensato e curato nei dettagli, con scritto un pensiero di Papa Francesco da lasciare ai ragazzi; tutti si sono dati da fare per condividere, in sicurezza secondo le norme antiCovid, una cena con i ragazzi.

Poi è arrivato il giorno della festa; si sa che non è facile far partire la macchina! Ci vuole pazienza per far carburare i ragazzi di diversi gruppi a stare insieme... una pazienza che ce la insegna ancora una volta la donna del Vangelo, capace di attendere i tempi lunghi della lievitazione del suo impasto!! Alla festa è riuscito ad essere presente un gruppo di Massenzatico e di Gavassa. I ragazzi, insieme ai loro educatori, si sono divertiti, giocando insieme, pregando e cenando insieme. Io, Letizia e Davide, eravamo presenti come «amici «degli educatori, nel servizio che la Parrocchia ci ha chiesto di accompagnamento e di coordinamento. Siamo grati al Signore per questi educatori: per come si danno da fare, per il Bene che vogliono ai ragazzi, per il tempo, le energie, i talenti donati e condivisi, che ci parlano ancora una volta di cosa può fare un po' di lievito dentro a poche misure di farina!!

Preghiamo come comunità perché non abbiamo paura di intraprendere e di far intraprendere ai ragazzi cammini di collaborazione, di condivisione e di unione, perché la stanchezza non ci faccia trovare addormentati quando giungerà l'ora di creare occasioni di cammini Sinodali e infine perché sappiamo rimetterci ogni giorno alla Scuola del Vangelo e imparare dal Signore ad amarci e a sostenerci gli uni gli altri.

Sorella Paola Lugli

I poveri li avete sempre con voi (Mc 14,7)

3. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole “i poveri li avete sempre con voi” stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un’abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiario, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita. Penso, tra gli altri, a Padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi. Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella “colonia di morte”, come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnata dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione.

4. Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa conversione consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr Mt 6,19-20).

L'insegnamento di Gesù anche in questo caso va controcorrente, perché promette ciò che solo gli occhi della fede possono vedere e sperimentare con assoluta certezza: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt 19,29). Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni

propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.

5. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre nuove forme di povertà. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate. Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattano su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani. La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

6. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei “ricchi” che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei “poveri”, se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione. È vero, sono persone a cui manca qualcosa, spesso manca loro molto e perfino il necessario, ma non mancano di tutto, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

(SEGUE SUL PROSSIMO NUMERO)

Battesimi a Gavassa (ore 10)
domenica 7 Gioele Borghi

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 7 NOVEMBRE

XXXII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Coppola Marco e Rino, D'Amato Vincenza

11 MASSENZATICO † Def Fam Ghirardini

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 12 NOVEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 13 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 14 NOVEMBRE

XXXIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B
GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ruozi Celso, Giuseppina e figli

11 MASSENZATICO † Salsi Riccardo Teresina Emma Leo Irene

Giovanni e Benassi Alberto

11.15 SAN PAOLO

Le cooperative: soluzione ai problemi attuali

“La cooperazione rappresenta l'etica del pensarsi insieme, diversa dai modelli economici predatori e individualisti. Servono persone capaci di dare credito e fiducia al prossimo”. Ha esordito così il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, vescovo di Bologna nel suo intervento di sabato 23 ottobre al convegno tenutosi a Bologna per i 50 anni della Federazione regionale delle BCC.

“Dobbiamo rifiutare la logica secondo cui si massimizza solo il profitto; voi banche di credito cooperativo – ha sottolineato l'arcivescovo - massimizzate le persone. In piena pandemia abbiamo compreso che dalle grandi difficoltà non se ne esce da soli, ma solo insieme. I problemi sociali, politici ed economici che stiamo vivendo hanno bisogno di soluzioni che mettano al centro la persona e costruiscano un futuro sostenibile”.

Zuppi ha poi ricordato come “quando visito le piccole parrocchie di montagna o di campagna, trovo ancora la cassaforte dove il parroco teneva i risparmi dei fedeli. Da lì sono nate le prime casse rurali e banche cooperative. Dobbiamo capire oggi quali sono le casseforti da garantire per continuare a guardare ad un futuro di stabilità, perché c'è ancora troppo precariato e troppa poca cooperazione, mentre la nostra casa comune è una grande cooperativa”.

“Il 'noi' – ha concluso Zuppi - deve diventare più grande di un 'io' individuale ed egoista. Papa Francesco ha scritto l'enciclica *Fratelli tutti*, oggi potremmo dire cooperatori tutti”.

Commento al Vangelo di oggi Donare tutto, donare la vita

Una donna senza nome, sola, vedova, povera, è l'ultimo personaggio che Gesù incontra nel vangelo di Marco, l'ultima maestra. Gesù ha sempre mostrato una predilezione particolare per le donne sole. Appartengono alla triade biblica dei senza difesa: vedove, orfani e stranieri. E allora Dio interviene e prende le loro difese: “sono miei!”. Una maestra senza parole e senza titoli, sapiente di lacrime e di coraggio, e “se tu ascoltassi una sola volta la lezione del cuore faresti lezione agli eruditi” (Rumi).

Seduto nel locale delle offerte, Gesù osserva: il suo sguardo si è fatto penetrante e affilato come quello dei profeti, come chi ama e ha cura della vita in tutti i suoi dettagli. Vede un gesto da nulla in cui si cela il divino, vede l'assoluto balenare nel dettaglio di due centesimi. Lei ha gettato nel tesoro due spiccioli, ma ha dato più di tutti gli altri. Perché di più di tutti gli altri? Perché le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative. Le sue bilance non pesano la quantità, ma il cuore. Quella donna non dà qualcosa del suo superfluo, getta tutto, si spende fino in fondo nella sua relazione con Dio, ci mette tutto quello che ha per vivere.

Non cercate nella vita persone sane, forse le troverete forse no (infatti non sappiamo se la vita morale della donna fosse retta o meno), non cercate persone perfette, cercate piuttosto persone generose, che danno tempo e affetti, quelle dei piccoli gesti con dentro tanto cuore. Non è mai irrisorio o insignificante un gesto di bontà cavato fuori dalla nostra povertà. Affidiamoci ai generosi, non ai perfetti o ai potenti.

Le parole originarie di Marco sono geniali: gettò nel tesoro intera la sua vita. Quella donna ha messo in circuito nelle vene del mondo molto cuore e l'intero patrimonio della sua vita. E tutto questo circola nell'universo come una energia mite e possente, perché ogni gesto umano compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Ogni atto umano “totale” contiene qualcosa di divino.

Questa donna ha dato di più. La domanda dell'ultima sera risuonerà con lo stesso verbo: hai dato poco o hai dato molto alla vita? Dove tu passavi, dietro di te, rimaneva più vita o meno vita? I primi posti appartengono a quelli che, in ognuna delle nostre case o città, danno ciò che fa vivere, regalano cuore con gesti piccoli e grandi, gesti di cura, accudimento, attenzione, gentilezza, rivolti ai genitori o ai figli o a sconosciuti. Fossero anche solo due spiccioli di bontà, solo briciole, solo un sorriso o una carezza, chi li compie con tutto il cuore crede nel futuro. La notte comincia con la prima stella, il mondo nuovo con il primo gesto di un piccolo samaritano buono. **Ernes Ronchi** (da *Avvenire* del 4/11/2021)

